



*L'Associazione culturale Stella Errante di Roma,
impegnata nella promozione di viaggi di carattere storico, in collaborazione con*



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
SEZIONE DI ROMA CAPITALE**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
SEZIONE DI ROMA CAPITALE**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI
D'ITALIA
PRESIDENZA NAZIONALE**



SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

dal 1 al 5 maggio 2017

Isonzo & Piave

i fiumi della nostra storia



viaggio in pullman in Friuli Venezia Giulia, Istria (Slovenia e Croazia),
Veneto

per i **100** anni della Prima
Guerra Mondiale



Il fiume Isonzo nasce sulle Alpi Giulie e il suo percorso, da nord a sud, si sviluppa nella prima parte in territorio sloveno, toccando le località di Caporetto e Tolmino ed entrando poi in territorio italiano presso Gorizia. Da qui lambisce le pendici del Carso e va a sfociare nel Mar Adriatico vicino a Staranzano.

La valle dell'Isonzo fu teatro, durante la Prima Guerra Mondiale, delle maggiori operazioni militari sul fronte italiano dal 1915 al 1917 dove oltre 300.000 soldati italiani e austro-ungarici vi trovarono la morte.

Quando nell'ottobre 1917 un'improvvisa offensiva degli austro-tedeschi nella zona di Caporetto portò a uno sfondamento delle difese italiane e a un repentino crollo di tutto il fronte, il Regio Esercito fu costretto a una lunga ritirata fino alle rive del fiume Piave, lasciando in mano al nemico il Friuli e il Veneto settentrionale oltre a centinaia di migliaia di prigionieri.

Alla fine dell'ottobre 1918, nel corso della battaglia di Vittorio Veneto, le forze austro-ungariche furono messe in rotta, sfaldandosi nel corso della ritirata.

Il 3 novembre l'Impero austro-ungarico chiese e siglò l'armistizio che, entrato in vigore il 4 novembre, segnò la conclusione delle ostilità.

1. giorno lunedì 1/5

ROMA – TRIESTE

Ritrovo dei partecipanti alle ore 6.45 davanti all'ingresso della Biblioteca Nazionale Centrale, in viale Castro Pretorio 105, all'uscita della stazione metropolitana Linea B di Castro Pretorio.

Partenza con il pullman in direzione di Firenze, via autostrada.

Pranzo libero lungo il percorso.

Nel pomeriggio arrivo a Trieste e sistemazione in albergo.

Trieste, una città che agli italiani appare con i tratti della città nordica e che agli europei del centro-nord rappresenta il primo impatto con la luminosità mediterranea.

Qual è dunque il suo vero volto?

Probabilmente l'insieme delle due facce che le donano un aspetto unico e un'atmosfera affascinante.

Per oltre cinque secoli, dal 1382 al 1918, Trieste vive e si sviluppa sotto la sovranità austriaca.

Nel 1717, con la proclamazione del porto franco, Carlo VI d'Asburgo decide di fare della città il principale sbocco al mare dell'Impero.

La città, che all'inizio del '700 conta poche decine di migliaia di abitanti, a seguito di questo disegno politico-economico attira sempre più traffici, lavoro, imprenditori da ogni parte dell'area mediterranea e del centro-est europei, alla fine dell'Ottocento, conta circa 200.000 abitanti.

Le popolazioni immigrate da tanti altri Paesi, per conservare e usare la propria lingua d'origine, le proprie tradizioni culturali e i propri credo religiosi si riuniscono in comunità.

La città assume nel tempo un aspetto urbano d'avanguardia, i cui connotati sono ancora oggi riconoscibili.

Cena in ristorante e pernottamento in albergo.

Dopo cena facoltativa passeggiata individuale lungo "le rive" passando in rassegna i più bei palazzi monumentali della città e la maestosa piazza Unità d'Italia, che danno a Trieste un aspetto di grande città europea a testimonianza del suo sviluppo economico e culturale.

2. giorno martedì 2/5

TRIESTE – REDIPUGLIA – CAPORETTO – COLLIO ITALO-SLOVENO – TRIESTE

Dopo la prima colazione partenza per Redipuglia.

Il Comune, posto su quella che in passato era la linea di confine tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico, ospita oggi uno dei più grandi monumenti del mondo, il "Sacriario di Redipuglia", realizzato nel 1936 per ricordare i caduti italiani sul Carso nella Prima Guerra Mondiale (1914-18).

Qui vi sono raccolte le salme di centomila caduti della Grande Guerra.

Visita al Sacrario e al precedente cimitero, oggi Parco della Rimembranza o Colle Sant'Elia. Ai piedi del Parco si trova il Museo Casa della Terza Armata, dove al suo interno sono esposte armi, attrezzature militari, fotografie e divise. Una ricostruzione dei campi di battaglia ed un filmato aiutano il visitatore a capire la scena di guerra.

I comandi militari e i politici erano cresciuti nel mito del risorgimento, con le battaglie tra poche migliaia di uomini, con grandi manovre, codici cavallereschi, tintinnio di sciabole, cariche della cavalleria con la banda al seguito. Nelle guerre ottocentesche le battaglie avevano sempre interessato marginalmente le popolazioni civili. Il conflitto del 1914 rompe questi schemi e queste consuetudini, mettendo in difficoltà una classe militare che si era formata sui manuali di guerra che già dopo i primi mesi di combattimenti sembravano obsoleti.

La nuova guerra si presentava come una guerra totale, una guerra di massa. Il numero di uomini mobilitati era estremamente superiore rispetto al passato, milioni di uomini furono vestiti di grigio verde e inviati a combattere in posti che non avevano mai visto. E proprio questa mobilitazione di milioni di uomini fu un grosso sconvolgimento nelle vite degli italiani. Contadini, soprattutto, uomini di ogni regione di Italia venivano trasferiti in lembi di stato di cui non avevano mai sentito parlare e si trovarono a vivere, morire e combattere insieme ad altri uomini che parlavano spesso un dialetto per loro incomprensibile. Era forse la prima occasione in cui fatta l'Italia "si stavano facendo gli italiani", venendosi a creare per forza di cose una comunanza di pensieri, tradizioni, una mescolanza di suoni, parole culture.

La guerra fu nello stesso tempo l'ultimo conflitto del passato (guerra di trincea e lenta), ma anche il primo grande conflitto in cui si usarono appieno tutti i mezzi moderni, come aeroplani, mezzi corazzati, sommergibili e le armi chimiche, tra cui il gas.

Si effettuerà una breve escursione che ci porterà dai primi sbalzi offensivi del 1915 ai successivi rimaneggiamenti delle strutture costruite dai soldati italiani ed austro-ungarici fino alla disfatta di Caporetto del 24 ottobre 1917.

Visita alla Dolina del XV Bersaglieri e **momento commemorativo**.

La Dolina del XV Bersaglieri o Dolina dei 500 utilizzata prima come area avanzata per la costruzione di depositi e comandi diverrà poi un centro raccolta feriti; ancor oggi si possono vedere i resti di un ospedale da campo e di una fossa comune.

Dalla dolina si snodano dei camminamenti che raggiungono la Linea Trincerata del Monte Sei Busi, quota 118, linea rinforzata fra l'autunno 1916 ed i primi mesi del 1917. Proprio nei pressi del cippo altimetrico di quota 118 è stata ricostruita una parte del campo di battaglia con la linea italiana e quella austriaca e relativi avamposti con fili spinati.

Nel conflitto mondiale furono coinvolti anche alcuni battaglioni di bersaglieri ciclisti, utilizzati per consentire uno spostamento rapido dei militi. Questi eroici ciclisti, dotati di armi, munizioni e viveri. si trasferivano da una parte all'altra delle zone di operazioni,

ad una velocità di poco inferiore ai mezzi dell'epoca (15 km/h). Alcune fonti segnalano che la percorrenza media in condizioni favorevoli era di circa 80 km al giorno.

Partenza per attraversare il confine con la Slovenia e giungere a Caporetto.

Caporetto è un comune di circa 4500 abitanti, situato nella Slovenia occidentale, vicino al confine con l'Italia. La battaglia di Caporetto venne combattuta fra il 23 e il 24 ottobre 1917 e vide la rotta dell'esercito italiano contro quello austro-ungarico e tedesco. La sconfitta fu tanto umiliante che il termine Caporetto è entrato nella lingua italiana come sinonimo di disfatta. Per ricordare gli eventi del primo conflitto mondiale, negli anni Novanta è stato costruito un museo, oggi meta di numerosi visitatori. Il sacrario di Sant'Antonio, costruito su un colle, custodisce le salme di 7014 soldati italiani.

Pranzo in ristorante.

Visita al Sacrario e al Museo della Guerra.

Nel viaggio di rientro si attraverserà la regione del Collio sloveno. Lo scenario è incantevole.

Le stradine sono bacciate dal sole e affiancate da dolci distese di filari intrecciati. Piccoli paesini, abbracciati intorno alla propria chiesa, si ergono quasi su ogni collina e sopravvivono sparsi un po' qua e un po' là come dipinti. I campanili pare si chiamino in un linguaggio silente e gioioso. I castelli, guardiani in pietra, testimoniano il ricco passato della regione, una delle più tipiche ed affascinanti della Slovenia e del Friuli Venezia Giulia: un vero paradiso in terra.

Le vigne splendide offrono nobili e gustosi chicchi d'uva ai vini pregiati, di fama internazionale.

Lungo la strada che segue l'invisibile confine italo-sloveno e, in una continuità di paesaggio idilliaco, si ammirerà il suggestivo Castello di Spessa. Le sue origini risalgono al lontano 1200. Adagiato su una dolce collina e immerso nel verde di un magnifico parco, domina i vigneti aziendali, emblema di tradizione e nobiltà.

Sosta per una degustazione di vini.

Rientro in albergo, cena in ristorante e pernottamento.

3. giorno mercoledì 3/5

TRIESTE – PARENZO – MINICROCIERA LUNGO LA COSTA ISTRIANA – ROVIGNO – TRIESTE

Prima colazione e **momento commemorativo** al molo Audace.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale, la prima nave della Regia Marina ad entrare nel porto di Trieste e ad attraccare al molo San Carlo fu il cacciatorpediniere Audace. In ricordo di questo avvenimento venne cambiato nome al molo, chiamandolo appunto

molo Audace. All'estremità del molo nel 1925 venne eretta una rosa dei venti in bronzo, con al centro una epigrafe che ricorda l'approdo, e sul fianco la dicitura "Fusa nel bronzo nemico III NOVEMBRE MCMXXV".

La nave partecipò attivamente alla Prima Guerra Mondiale in Alto Adriatico, svolgendo un servizio molto intenso. Il 3 novembre 1918 la nave salpò da Venezia e fece rotta per Trieste, dove giunse nel pomeriggio con a bordo un battaglione di bersaglieri al comando del generale Carlo Petitti di Roreto che proclamò l'annessione della città all'Italia.

Pochi giorni dopo il cacciatorpediniere era tornato portando con sé l'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele III; la sua visita, acclamata da tutta la cittadinanza, segnava la fine di cinquecento anni di dominio austriaco della città che ora diventava italiana.

Anche i fanti entrarono a Trieste.

Partenza per attraversare il confine con la Slovenia e iniziare la scoperta della suggestiva regione dell'Istria.

Posta all'incrocio di vie che portavano nell'Europa danubiana e in quella interna, come pure nei Balcani e in Oriente, l'Istria, dalla forma di una grande foglia che si protende sul Mare Adriatico, conserva entro un perimetro relativamente contenuto, maestosi resti del periodo romano, segni vistosi del secolare dominio di Venezia, impronte dell'autorità austriaca, contributi diffusi di marca slava. La costa si presenta come un susseguirsi di favolose baie bagnate da un limpidissimo mare sulle quali si affacciano storiche cittadine di antica origine dov'è rimasta evidente l'impronta della dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia. Come la storia, anche la natura è stata generosa. L'interno dell'Istria, meno conosciuto, non è da meno in quanto a bellezze naturali: uno stupendo paesaggio collinare cinge verdi vallate. Sparsi un po' ovunque nel retro terra si innalzano, come sentinelle, decine di antichi centri storici adagiati in cima ai colli.

Successivamente si attraverserà un altro confine per entrare in Croazia e proseguire nella sorprendente penisola istriana.

Molte popolazioni nei secoli si alternarono al potere e comandarono su questa piccola ma importantissima penisola, dai romani sino ai francesi con Napoleone e agli austriaci, ma questa lunga e travagliata storia ha sedimentato nell'Istria popolazioni e culture diverse arricchendola di mille sfaccettature. Purtroppo, con la Seconda Guerra Mondiale, l'esodo forzato della gran parte della popolazione di cultura italiana ne ha impoverito una dei tre principali gruppi etnici: sloveno, croato ed italiano. La secolare presenza delle popolazioni neo latine in Istria rimane però ben fissata nell'architettura, nelle tradizioni culturali e culinarie, ora portate avanti da una residua popolazione che raccolta attorno alle varie comunità italiane è ridotta a una piccola, ma dinamica minoranza.

Arrivo a Parenzo e breve vista guidata nell'affascinante centro storico.

Castrum romano costruito nel II secolo a.C. Durante il regno di Ottaviano venne trasformata in una città e nel I secolo proclamata Colonia Iulia Parentium. Dopo la caduta dell'Impero Romano si susseguirono diversi dominatori (Bizantini, Franchi, Veneziani, Francesi e Austriaci) e ogni popolazione ha lasciato le proprie tracce. L'impronta urbanistica della città è romana incentrata su due assi perpendicolari: il Decumano e il Cardo Massimo, attorno ai quali si raccolgono le abitazioni e i negozi. La città parentina è apprezzata per la bellezza della sua riviera e per le strutture che la rendono nota per il turismo, ma soprattutto per lo straordinario patrimonio artistico e monumentale che testimonia la sua lunga storia. L'edificio più importante della città è la Basilica Eufrasiana, costruita nell'anno 553. Luccichio di mosaici, splendore e vanto di Bisanzio, ritenuta il più antico tempio cristiano dell'Istria. Gli splendidi palazzi della città sono in stile gotico veneziano.

Imbarco sulla motonave per una suggestiva mini crociera lungo la costa istriana.

Momento commemorativo a bordo per ricordare il tributo dei marinai italiani durante il conflitto mondiale.

Si navigherà in direzione sud lungo la frastagliata costa istriana.

Pranzo a bordo.

La navigazione ci porterà all'interno del Canale di Leme, uno dei più belli dell'Adriatico: il mare, di un denso colore verde smeraldo, penetra nella terraferma formando un fiordo profondo ben 12 chilometri.

Sbarco a Rovigno.

Questa è un'incantevole località poggiate su un promontorio con le case addossate le une alle altre e le viuzze strette tutte protese verso l'imponente Basilica di Sant'Eufemia, che dall'alto domina il porto e il mare circostante. Il campanile della città sembra quello di San Marco, dato che la Serenissima ha qui dominato dalla fine del XIII secolo fino al 1797. Il fascino del centro storico, la particolarità della rara vegetazione mediterranea, il beneficio del suo clima mite, un tesoro di monumenti e valori antichi, una vetrina di isole ed isolotti, piccole gemme staccate dalla costa frastagliata, fanno di Rovigno una delle più belle cittadine del litorale adriatico. Tutta la costa rovignese è retaggio naturale protetto, proprio come avviene per le ventidue isolette che la circondano. E tra l'azzurro del cielo e di questo mare che è il più azzurro dei mari, la pittoresca Rovigno è il gioiello della costa istriana.

Dopo la visita della città rientro con il pullman a Trieste.

Cena in ristorante e pernottamento in albergo.



4. giorno giovedì 4/5

TRIESTE – COLLE MONTELLO (SUL PIAVE) – MONTE GRAPPA – BASSANO DEL GRAPPA

Dopo la prima colazione partenza per la località di Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso.

Continuazione per il colle Montello.

Le selve del Montello furono intensamente protette e sfruttate dalla Repubblica di Venezia per rifornire l'Arsenale e per costruire le palafitte su cui si fonda l'intera città.

Dopo la rotta di Caporetto, il Montello fu colpito dai duri combattimenti della Prima Guerra Mondiale, in quanto si trovava al centro del fronte del Piave. Fu il principale obiettivo dell'offensiva austriaca del 15 giugno 1918; l'VIII Armata italiana comandata dal generale Giuseppe Pennella riuscì, però, a contenere lo sfondamento e poi a respingere il nemico oltre il Piave.

Testimonianza di ciò sono i vari monumenti militari, i toponimi e soprattutto il Sacrario del Montello, nelle cui vicinanze precipitò l'aereo di Francesco Baracca.

Momento commemorativo.

Nonostante il progresso tecnologico e l'apparizione di nuove armi, grande fu l'impreparazione di tutti nell'affrontare la nuova situazione: enormi masse di fanteria contrapposte su linee di fronte lunghe quanto i confini tra gli stati, protette da reticolati ed incapaci di avanzare o di fare qualsiasi tipo di manovra in quanto bersagliate dalle mitragliatrici e dagli sbarramenti di artiglieria. In questo periodo la fanteria si trovò ad affrontare nuovi nemici: infatti si doveva guardare anche dagli aeroplani che mitragliavano dal cielo e, nell'ultimo periodo, dai primi carri armati apparsi proprio per riguadagnare la possibilità di manovra.

Sosta al Sacrario.

La Battaglia del Solstizio fu combattuta nel giugno 1918 tra Regio Esercito Italiano e Imperial Regio esercito. Fu l'ultima grande offensiva sferrata dagli austro-ungarici nel corso della Prima Guerra Mondiale.

L'obiettivo strategico dell'Austria-Ungheria, ormai allo stremo e alle soglie della carestia alimentare, era di sfondare e raggiungere la fertile pianura padana, impossessandosi delle scorte italiane, per costringere il nemico all'armistizio.

La tentata offensiva austriaca si tramutò quindi in una pesantissima disfatta: tra morti, feriti e prigionieri gli austro-ungarici persero quasi 150.000 uomini. La battaglia fu tuttavia violentissima e anche le perdite italiane ammontarono a circa 90.000 uomini.

Pranzo in ristorante.

Proseguimento per il Monte Grappa e sosta al Sacrario militare.

Sul monte Grappa, nel 1918, l'esercito italiano arrestò l'avanzata nemica verso la pianura veneta, dopo la tragedia di Caporetto. Negli anni precedenti, però, il massiccio era stato adeguatamente attrezzato ed infrastrutturato in vista di una possibile rottura del fronte dell'Isonzo.

Gran parte dei trasporti, sia di materiali come di uomini, era affidata alle teleferiche: opere ingegneristiche di elevata complessità per quei tempi, esse superavano i pendii molto scoscesi. Nel settembre 1918 esse raggiunsero il ragguardevole numero di ottanta. Un'ininterrotta serie di trincee solcava poi i colli, linea di estrema difesa tenacemente tenuta, pur con alterne fortune, dalle nostre truppe.

"Trincea! Abominevole carnaio di putredine e di feci, che la terra si rifiuta di assorbire, che l'aria infuocata non riesce a dissolvere. Il tanfo di cadavere lo ingoiamo col caffè, col pane, col brodo.

Andremo all'assalto della trincea nemica, superando con uno sforzo di volontà immane quel minuto di esitazione che lega, chissà per quale forza del caso, la vigliaccheria all'eroismo. Quando si annunzia l'ora ufficiale puoi avere fame o sete, sentire il cuore balzare con impeto nel petto, le vene scandire rapide il sangue: bisogna rassegnarsi a morire. L'orologio sarà padrone della nostra vita e della nostra morte; svegliano con i movimenti della sua lancetta i ricordi lontani dei luoghi dove, fanciulli, indugiavamo in giochi e fantasie. Rivedremo una casa aperta al sole.. magica visione di pochi secondi su cui la realtà, d'improvviso, calerà man mano cancellandola per sempre".

Discesa dal Monte Grappa e proseguimento per Bassano.

Alta e nobile sull'ultimo colle prima della montagna improvvisa, Bassano, alimentata dal Brenta, cerniera e saldatura di traffici e di culture, tra il freddo nord e la prospera pianura distesa verso il mare ha incisa sulla pietra la sua storia e tesori d'arte ornano i suoi luoghi.

Ad ogni passo cambia volto in una scenografia di piazze e portici, di palazzi patrizi e moderni, di caffè e osterie sempre affollati, di mercati profumati, pieni di voci ed animazione che riflettono la solarità e la schiettezza dei contatti. Il fiume la divide e il ligneo Ponte Vecchio, intuito dal Palladio, la ricomponde e la riunisce. E' un luogo celebrato da tanti innamorati dove tanti cuori e tante penne nere si sono stretti l'un l'altro la mano.

Passeggiata sullo storico Ponte Vecchio.

Sosta presso un caratteristico punto di distribuzione dell'antica distilleria Nardini, considerato locale storico d'Italia, per un facoltativo assaggio di grappa.
Sistemazione in albergo, cena in ristorante e pernottamento.

5. giorno venerdì 5/5

BASSANO DEL GRAPPA – ZONA DEL PROSECCO – ROMA

Prima colazione e partenza verso la zona del prosecco di Valdobbiadene.

Gli elementi tipici del suo paesaggio sono principalmente i pascoli di Pianezze, località montana sulle pendici del Massiccio del Cesen, che già da lontano colpiscono lo sguardo del visitatore ed i filari delle viti di uva Prosecco che si perdono a vista d'occhio. Il paesaggio dei colli è infatti caratterizzato dalla presenza fitta e suggestiva dei vigneti e punteggiato da numerosissime cantine ed aziende vitivinicole. E' qui che si sviluppa la "Strada del Prosecco", la più antica arteria enologica d'Italia, terra d'elezione di uno dei vini bianchi italiani più rinomati ed apprezzati in Italia e all'estero. Una particolare menzione merita poi il Prosecco Superiore di Cartizze, vino prodotto in quantità limitata, uno spumante veramente unico che proviene dai vigneti della omonima località alle porte di Valdobbiadene.

Visita ad una cantina con degustazione.

Nella tarda mattinata partenza per il viaggio di ritorno.

Pranzo libero lungo il percorso.

Arrivo in serata a Roma, alla stazione metropolitana Linea B di Castro Pretorio e fine del viaggio.

Quota individuale di partecipazione (minimo 20 persone)	Euro 830,00
Supplemento camera singola	Euro 125,00

La quota di partecipazione comprende:

- viaggio in pullman granturismo;
- pedaggi autostradali, e parcheggi;
- sistemazione in camera a due letti con servizi privati in alberghi tre e quattro stelle;
- tasse di soggiorno alberghiere;
- tutti i pasti dalla cena del primo giorno alla cena del quarto;
- bevande durante i pasti;

- guide locali per il secondo, terzo, quarto giorno e alla mattina del quinto per la visita alla cantina;
- ingresso al Museo di Caporetto;
- mini crociera lungo la costa istriana;
- degustazione vini il secondo e quinto giorno;
- polizza assicurativa medico-bagaglio e annullamento viaggio.

La quota di partecipazione non comprende:

- gli eventuali ingressi non compresi nella quota di partecipazione;
- le mance;
- gli extra di carattere personale;
- tutto quanto non espressamente menzionato nel programma.

per informazioni e prenotazioni

STELLA ERRANTE Via dei Granatieri, 30 00143 ROMA
Tel. 06 64220540 Cell. 393 2868172 comunica@stellaerrante.it www.stellaerrante.it

organizzazione tecnica **INSIEME A VOI/SERENDIPITY VIAGGI SRL ROMA**

All'atto dell'iscrizione il partecipante prenderà visione e sottoscriverà le *Condizioni generali di contratto di vendita e di pacchetti turistici* facenti parte del programma.